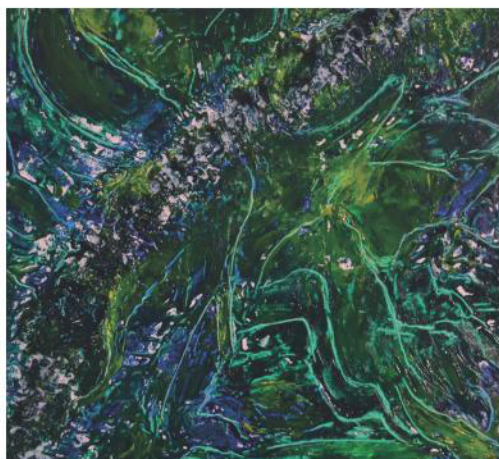

erre

Astrazione possibile

a cura di Andrea Rossetti

Energia inghiottita dai segni cumulati nel colore, mossi a stabilire il passaggio di una presenza, il verificarsi sentito di un'esistenza. Ad informare che erre inconfutabilmente c'è, tenutaria di un attivo accostarsi alla pittura informale che è punto distintivo del suo essere donna, nonché artista con l'obbligo morale - e non la velleità - di lasciare il segno, un solco quanto più profondo all'interno della realtà. Quella realtà che per erre deve necessariamente contenerne altre, ché altrimenti risulterebbe eccessivamente limitativa, asincrona rispetto ad una ricerca che mira a scandagliare le possibilità espressive di un altrove ancora da scoprire. O più umilmente da imparare, come l'artista pare suggerire nello sviluppo invasivo di colori pesantemente impastati, condizionati dal gesto e dalla trascrizione fisica di questo in segno narrante. Che non lascia spazio e scampo all'incredulità di quanti ancora scelgono di mettere al bando ciò che non ha forma definita, poiché proverbialmente non coinvolto nelle loro certezze. E che invece è già insito in esse più di quanto non credano, non come astrazione in quanto tale, ma come concreto punto di partenza per liberarsi delle convenzioni formali, trampolino di lancio per oltrepassarne di slancio i confini.



In questi termini il gesto introspettivo/compositivo dell'informale, perlomeno nel modo in cui è lavorato da erre, corrisponde ad un'azione di valore sociale, ad un obbligo morale - come si diceva poco sopra - da espletare nella convinzione di non canalizzare la propria pratica in una fiumana di soluzioni estetizzanti. È un discorso teorico che travalica le questioni tecniche, esaurendosi in una pratica che ad un'artista come erre impone di "abitare" il colore, interpretarlo in prima persona, buttarci dentro il proprio "io" selezionandone criticamente la funzionalità. Costruire per esso una effettività che sia credibile, ma sempre aperta all'incredulità dell'astrazione di cui è portavoce. Rimanendo dell'idea che, citando Claudio Parmiggiani, "L'arte non ha bisogno di alcuna risposta. È una domanda che vuole restare tale".

Senza titolo, 2018,
olio su tela,
24x24

Senza titolo (dettaglio),
2018, olio su tela,
24x24
